



# SANTUARIO

di

## N. S. del SUFFRAGIO

### RECCO

---

---

Rimani con noi per sempre, o MARIA!

---

*Numero unico a ricordo del ritorno fra  
il popolo Recchese della venerata Immagine  
di N. S. del Suffragio la sera del 17 giugno  
1945 dopo i dolorosi giorni della guerra.*

---

# BREVI CENNI SULLA SORTE TOCCATA AL SANTUARIO IN SEGUITO AI BOMBARDAMENTI AEREI

## L'AUSPICIO DEI RECCHESI

### PER UNA SOLLECITA RIEDIFICAZIONE DEL BEL TEMPIO MARIANO

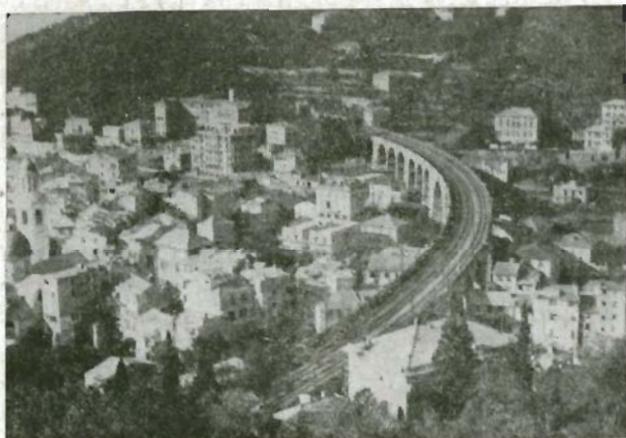
*Tramandare ai posteri le dolorose e tragiche vicende di guerra che hanno colpito la prosperosa e bella città di Recco; dalla sera del 10 novembre 1943 al 23 aprile 1945, è soprattutto compito dello storico, Recco è la città martire, scomparsa in un scenario apocalittico di ferro e di fuoco.*

*I suoi morti hanno consacrato per tutti i tempi avvenire questa terra e la città, che risorgerà su tanta rovina e pianto, trarrà la sua linfa vitale dal sacrificio cruento dei suoi figli.*

*Con le case dei Recchesi sono andate distrutte le belle Chiese cittadine: la ricca e armoniosa Parrocchia dei Santi Giovanni Buono e Battista, la modesta e cara Chiesa di S. Francesco e l'artistico Santuario del SS. Crocefisso. Sul nostro Tempio non si è abbattuta la completa distruzione, ma le sue attuali condizioni sono assai precarie. Una bomba di grosso calibro, scoppiata davanti all'ingresso principale del Santuario, per effetto del violento spostamento d'aria, distrusse la magnifica facciata di stile corinzio, l'organo rifatto ex novo nel 1932 e sfasciò l'interno abbellito con ricchi stucchi e marmi dal 1924,*

*primo centenario dell'Incoronazione della Suffragina. Il campanile è pericolante e a causa delle piogge la volta del soffitto su cui si ammiravano gli affreschi pregiati del Quinzio, è in continuo disfacimento. Se non ricorriamo subito ai più urgenti lavori di assestamento, le intemperie smantelleranno completamente il caro Santuario di cui non rimarranno in piedi altro che i muri perimetrali.*

*Grazie a Dio parte degli arredi preziosi, le seriche cappe della Confraternita, gli artistici Crocefissi e prima di tutto la taumaturgica Immagine della Madonna, venivano posti in luogo sicuro per opera dell'instancabile e intelligente Signor Badaracco Federico, benemerito amministrato-*



...la suggestiva bellezza del paese.



Recco non ha più nome.

*re del Santuario. Chi non ricorda, con il nodo alla gola, l'8 Settembre 1944 allorchè i Recchesi a gruppi scesero dai paesi vicini dove avevano trovato ospitalità e si strinsero attorno alla venerata Immagine, che era stata posta in un rifugio sotterraneo nei pressi dell' abitazione dalla Famiglia Badaracco? Il cielo era solcato dagli aerei, apportatori di distruzione e di morte, e le nostre contrade erano battute dalla scarpa chiodata del soldato teutone. Col sacerdote, in quel sotterraneo, misto di tremule luci e di ombre come ai tempi delle catacombe, pregammo la Vergine che ci facesse il dono del tanto atteso ramoscello d'olivo. Così il 17 Giugno 1945, mentre da oltre un mese la pace era scesa sui campi devastati della povera Europa, la Suffragine usciva dall'ombra del nascondimento e in una apoteosi di azzurro, col concorso di un popolo raccolto e devoto, che portava sul volto i segni di un dolore ancora vivo e colla partecipazione di tutti i parroci della Vicaria, aventi a capo il Rev. Arciprete di Recco Don Giovanni Ferrari e Mons. Giuseppe Magnasco, Arciprete di N. S. Assunta di Nervi,*

*veniva portata processionalmente all'Oratorio di S. Martino, attiguo al Santuario ed esposta nuovamente al culto dei fedeli. E quella sera la parola ardente del Rev. Sac. Giovanni Trabucco, che abbiamo la gioia di riprodurre su questo opuscolo, scese consolatrice sull'imponente stuolo dei fedeli che ascoltarono commossi il degno sacerdote.*

*Vedremo presto rifatto e ingrandito il nostro Santuario? I tempi presenti sono difficili, i prezzi per l'acquisto dei materiali di fabbricazione sono esorbitanti e i mezzi finanziari ci difettano. Ma non per questo ci lasceremo prendere dalla sfiducia.*

*Fra quattro anni ricorre il 125° anniversario della Incoronazione. Quella data segna per noi un impegno. In quel fausto 8 Settembre 1949 la nostra Madonna ascenderà il trono del nostro Santuario innalzato dalla fede dei nostri padri e che noi c'impegnamo di riedificare col concorso di tutti i buoni Recchesi.*

*Quod est in votis!*

Recco 8 Sett. 1945

**Festa di NOSTRA SIGNORA**  
del  
**SUFFRAGIO**

L'Amministrazione

*Parole pronunciate dal*

## Rev. TRABUCCO GIOVANNI PARROCO DI TESTANA

. . . . perchè questa valle risuona di canti, perchè ovunque si diffondono note melodiose, la cui eco si sperde lontana, perchè tanta gioia, tanto tripudio, mentre tutto attorno regna un freddo silenzio di morte, mentre pochi muri sbrecciati, sparse rovine, cumuli enormi di detriti sono l'unico segno di una graziosa e gentile città miseramente scomparsa?

Non è forse un contrasto stridente, un gesto indelicato, una profanazione?

No, o cari Recchesi! Anche quei muri spaccati, quelle macerie sussultano e fremono alle nostre preghiere e ai nostri canti.

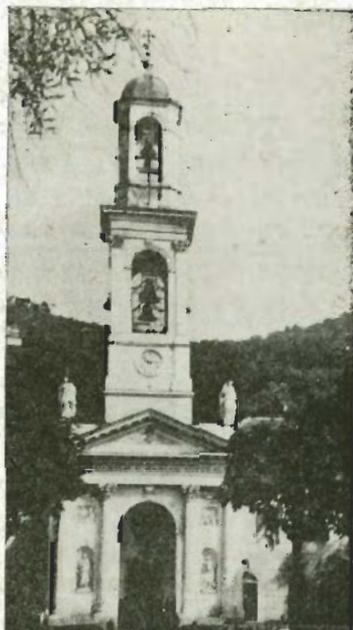
Tutto, o fratelli, questa sera e quel lembo di cielo solcato le mille volte da ordigni infernali di morte, troppo spesso, offuscato da densi neri e paurosi nubi di fumo e di polvere e questa terra prima ricoperta di fiori e di olivi dal verde cupo perenne, ora orrendamente mutilata, squarciata e sconvolta, tutto si unisce e si fonde in un'unica voce, in un palpito intenso di amore, in un grido di fede **Viva Maria**. A questo grido, la cui eco varca e sorpassa i limiti dello spazio e del tempo, gli abissi delle tombe, rispondono commossi e frementi le vittime innocenti maciullate in una tragedia spaventosa e orrenda.

Chi avrebbe pensato a tanta strage, a tanta rovina, a tanto sterminio? Perchè, o Madonna cara, tante lacrime, tante distruzioni?

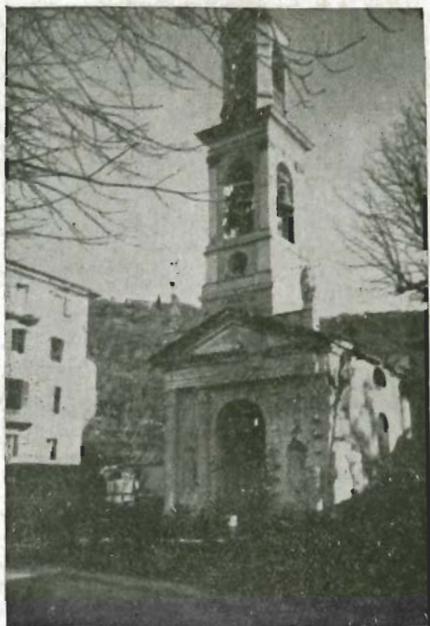
Perchè la tua città raccolta attorno al

tuo trono, sorriso dalla tua luce, in cui palpitava forte la fede in Cristo, ardente l'amore alle glorie natie, la pietà generosa e costante, perchè così totalmente distrutta?

Le furie infernali di una guerra barbara e inumana, votate alla distruzione e alla morte, non hanno risparmiato il tuo Tempio, il tuo Santuario, il tuo Trono dinanzi al quale ardeva calda la fiamma della pietà, dell'amore e del ricordo dei figli; . . . . il tuo Santuario, illuminato dal tuo sorriso, inondato di luce e di profumo, caldo dell'affetto di mille generazioni.



La bella facciata del Santuario prima della guerra.



Il Santuario dopo il flagello.

ni che vide crescere alla sua ombra, generazioni che ti hanno, o Mamma, invocato coi nomi più belli e più leggiadri e che da Te hanno attinto forza e ardire per le conquiste gloriose ed eroiche, di cui è materiata la storia di questa città di Recco della quale sei Regina e Patrona. . . . .

Contempla, guarda questo popolo! ha perduto tutto, la propria casa, nella quale dai bimbi, dai vecchi, dagli ammalati si invocava il tuo nome, ha perduto ogni cosa, gli oggetti più cari e in mille disagi ha dovuto e deve vivere una vita dura, aspra e difficile!

Guarda tanti bimbi orfani che non mormoreranno più il dolce nome di padre e di mamma, periti tragicamente: la vita di questi sventurati non sarà giammai illuminata e sorretta dal sorriso del volto splendente materno! Guarda alle spose, che hanno perduto il loro amore, il loro compagno, il padre dei loro bimbi!

Contempla le madri, alle quali è stato

strappato violentemente dal cuore il frutto del loro trepidante e puro amore!

Perchè tanti lutti e tante stragi?

Non ti erano dunque accette le nostre preghiere, i nostri voti, le nostre promesse? Eravamo forse figli degeneri? Ma ti avevamo offerto in quel tragico e nefasto 8 Settembre 1943 i nostri bimbi perchè per la loro innocenza risparmiassi noi, e perdonassi alle nostre colpe! Non hai dunque accolta quell'offerta profumata di gigli olezzanti!? . . .

La parola muore sul labbro, gli occhi rossi e gonfi sprizzano lacrime cocenti, che rigano il volto, la fronte si curva, le ginocchia si piegano e dal profondo del cuore prorompe una parola, un gemito, un grido: **“ Fiat voluntas Dei ”.**

Una sera, la più tragica della sera, in un orto, appoggiato ad una grossa pietra un Uomo—Dio si sente schiacciato da un peso enorme: la visione di un patibolo infamante, gli strumenti della Passione, una morte atroce! — Dai pori della sua pelle sprizzano gocce di sangue; — non ne può più — si inginocchia, si prostra, sente il suo cuore spezzarsi, vorrebbe fuggire lontano, sottrarsi a quel peso!

« Come è possibile, egli grida, che io beva questo calice così amaro? — E' impossibile ». Ma tosto il suo volto si illumina: si drizza in piedi “ Sì, esclama, io berrò questo calice sino all'ultima goccia, — o Padre, non il mio ma il tuo volere si compia ”.

Recchesi, quel grido misto di pianto e di sangue, è stato anche il nostro.

Dinanzi al crudele destino che ci ha colpito, dinanzi alla somma di dolori che qual uragano su noi si è riversato, il nostro atteggiamento non è stato l'atteggiamento enigmatico del fatalista, non è stato l'atteggiamento sprezzante del cinico, ma l'atteggiamento cosciente e rassegnato del cristiano che tutto riceve dalle mani misericordiose di Dio, che in tutto si abbandona tra

le sue braccia paterne, che nel dolore che lo colpisce vede la propria purificazione la propria rinascita, un segno infallibile di grandezza.

Recchesi, colla vostra imponente adunata, con il vostro slancio, voi avete tributato un trionfo alla vostra Regina; ma questo trionfo è nello stesso tempo una dimostrazione grandiosa della vostra fede e del vostro sentimento religioso più forte dopo la prova.

Avete scritto una pagina fulgente di bellezza sopra ad un marmo che non si sfalda sopra un bronzo sonante che sprezza i secoli.

Avete aggiunto una strofa meravigliosa a quell'inno trionfale, che si è innalzato dai primordi dell'umanità a Maria e che si eternerà nei secoli.

Un avverso destino ha polverizzato le vostre sostanze, ha insagninato il vostro cuore, ha distrutto la vostra città, ma non ha intaccato menomamente la vostra fede, non ha smorzato neppure una scintilla del vostro ardore, non ha tolto un solo barbaglio d'oro dalle corone che i vostri padri hanno posto sulla fronte radiosa della vostra Regina.

Nulla attraverso i tempi ha potuto piegarvi: nè le onde irrequiete del mare da voi contenute, nè la durezza della roccia da voi polverizzata per un più ampio respiro: nulla potrà arrestarvi.

Il dolore che vi ha colpiti è immenso, o cari Recchesi, le lacrime sparse sono infinite, ma il dolore è segno di grandezza. E perchè tanto avete sofferto un radioso avvenire, un prospero domani vi attende.

Il chicco di grano buttato dalla mano parca dell'agricoltore nel terreno squarciato si dissolve come in una tomba, ma ecco un tenue filo di erba, uno stelo incoronato da una turgida spiga; da quella nube che per un istante toglie il sorriso e la luce del sole scende la pioggia irroratrice e fecondatrice che ricopre la terra di fiori e di frutti; - il mollusco seppellito nei mean-



Interno del Santuario nella sua primiera armonia di linee.

dri marini piange e soffre, ma le sue lacrime sono perle fulgenti, sono rubini fiammeggianti; - l'arco quanto più si curva tanto più lontano e in alto scocca la freccia. L'umanità segna il suo cammino con tappe di sangue; in ogni campo sociale e nella scienza, ogni conquista è frutto di lacrime, di sofferenze, di rinuncie di inauditi dolori spesso incoronati da morti strazianti.

Per questo, Recco, tu diventerai più bella, più grandiosa, più splendente. —

Recchesi, raccoglierete quelle pietre sparse, e le raccoglierete con pietà e con amore: guardate; sono pietre sacre perchè visitate dal dolore, perchè bagnate di lacrime, molte, moltissime intrise di gocce di sangue. Riedificate la vostra città, le vostre Chiese, la vostra magnifica Chiesa, i vostri Santuari.

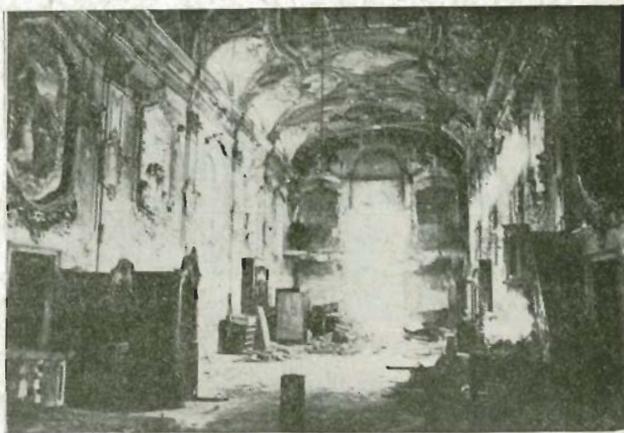
Ma nelle vostre case brilli il volto e il sorriso della Madonna, nelle vostre case aleggi uno spirito nuovo che tragga la sua vitalità e consistenza dal Vangelo, spirito che informi i vostri costumi nella purezza e nella castigatezza, i vostri commerci

nell'onestà e serietà e soprattutto accenda la fiamma della carità: carità che è comprensione, donazione, sacrificio, perdono: non si costruisce un focolare, una città su pietre che sanguinano, su rottami, su cascami, su macerie.

Ho finito, le mie parole scaturite dal cuore sono terminate.

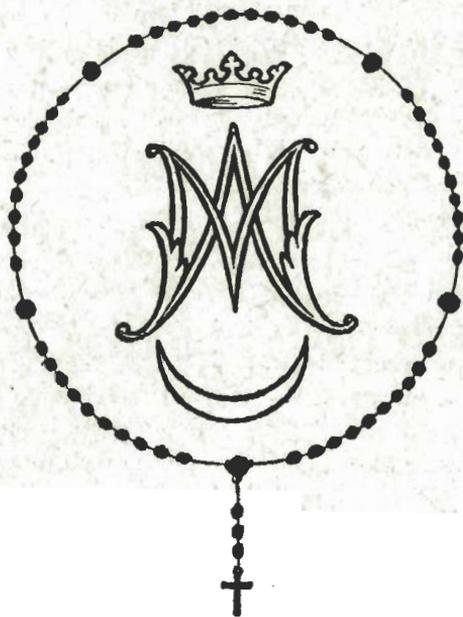
Mi resta solo di lanciare un grido, ma un grido possente tanto possente da increspate le onde del mare, che lambiscono le vostre spiagge, le vostre terre perchè lo portino lontano lontano: alleggerisca, raddolcisca il sonno dei morti del mare, un grido che spezzi le tombe e apporti gioia e pace ai poveri Caduti, grido che lenisca tanti dolori, asterga tante lagrime, assopisca odi, rancori, accenda nel cuore di tutti radiose speranze.

NB. Il discorso è stato stenografato.



Lo schianto dopo la bufera.

« VIVA LA NOSTRA SUFFRAGINA! »



# A Te, Madre nostra!

La Madonna del Suffragio raccoglie noi figli dispersi dalle ferite ancor sanguinanti, che scampati dagli orrori della tremenda guerra, abbiamo perduto persone e cose care, le nostre belle Chiese, le nostre case, le tombe dei nostri morti.

Nel piccolo oratorio che funziona da Parrocchia, ci troviamo ancora riuniti, specialmente nelle grandi solennità.

Allora non ci sentiamo più soli nè derelitti; nelle preghiere in comune troviamo conforto e speranza, ci guardiamo commossi, facciamo voto per un migliore avvenire.

E la Madonna del nostro Santuario, che i nostri padri venerarono ci guarda e ci sorride pietosa, promettendoci protezione ed aiuto

Noi T'invochiamo, o Madre, per la nostra città distrutta, per i nostri altari infranti, per i nostri fratelli che esularono dal suolo natio, per i nostri figli che vedono soltanto rovine nella loro infanzia sfiorita e non hanno come noi la dolce visione in cancellabile di cose belle e perdute.

O Madre, ridonaci la serenità e l'armonia della vita, Tu che tutto puoi ottenere dal Tuo Figlio Divino e implora riposo e gaudio eterno ai nostri morti che ti pregano come noi, Madonna del Suffragio.

Vicini e lontani, formeremo un cuor solo, rifaremo il Tuo Santuario e sarai sempre Patrona di Recco.

L'Arciprete di Recco  
(*Sac. Ferrari Giovanni*)



Solenne processione con l'immagine della Madonna (17 giugno 1945).

Uno speciale Comitato per la raccolta delle offerte pro Nuovo Santuario, presieduto da Mons. Giuseppe Magnasco, Arciprete di N. S. Assunta in Nervi, è stato così costituito:

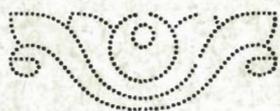
Sigg. BARDACCO FEDERICO Via Faveto N. 1 (Villino Vittoria)

MAGGIO FRANCESCO Via Roma N. 24

CAFFARENA MANLIO Via Garibaldi N. 52 (Mulinetti)

Sig.ne PALLAVICINI ANNA Via Roma N. 42

SORELLE COSTA Via Roma N. 20



---

*Con approvazione ecclesiastica.*

---

**Offerta per la riedificazione del Santuario**